

INTERVISTA: «L'INDIGNAZIONE C'È, PERÒ NON CONTRO IL COLLE»
Follini: «Non si va in piazza con chi grida all'impeachment»

— ROMA — tano».

«**ELOGIO** della pazienza» è il titolo del libro appena uscito di Marco Follini. In esso il dirigente del Pd conferma la sua visione moderata: «La politica è un ballo lento», dice, dove non si deve incalzare.

Come lo concilia con le proteste messe in atto ora dal Pd?

«Non sempre possiamo scegliere. Siamo alle prese con una forzatura impressa dal governo alla campagna elettorale. Il decreto lede i principi di civiltà democratica, perciò la protesta e la denuncia ci stanno tutte. Fanno parte dei doveri dell'opposizione. E l'indignazione è anche mia».

Al punto di andare in piazza, lei che se n'è sempre tenuto lontano?

«Che la protesta si faccia anche sventolando bandiere in un corteo non mi scandalizza. Piuttosto segnalo che scendere in piazza con chi vuole mettere sotto accusa il capo dello Stato, chiedendone l'impeachment, è un controsenso».

Sta dicendo che lei se c'è Di Pietro in piazza non ci va?

«Dico che se la chiamata a raccolta è su una linea nostra ci sto, se invece si celebra in condominio con Di Pietro la lascio a chi ne è convinto. Per nessun motivo vorrei trovarmi in mezzo a una folla che sventola cartelli con la richiesta d'impeachment per Napoli-

Ma non trova contraddittorio che si protesti contro il decreto e non contro chi lo ha avallato?

«E' una situazione difficile, come lo è sempre il tentativo di fare un'opposizione che sia insieme forte e misurata. Ma la nostra virtù politica è tutta lì».

Secondo lei Napolitano ha agito bene?

«Non giudico il suo comportamento. Sono abituato a pensare che gli atti del capo dello Stato non siano materia di controversia politica. E' l'operato del governo, invece, che va messo sotto accusa. Berlusconi lo ha fatto scientemente, per scatenare la rissa».

Avrebbe fatto scientemente il pasticcio delle liste?

«No, la forzatura del decreto, che gli permette di riannimare una campagna elettorale esangue. Così ha dato fuoco alle polveri e ci ha sospinto sulla trincea dell'antiberlusconismo che poi giova solo a lui. Vorrei segnalare che non è nostro interesse seguirlo su questa strada. Per essere efficace la nostra protesta dev'essere misurata».

Questa vicenda divide anche la Cei, per un cattolico non è disorientante?

«Non era mai successo prima che ci fosse un simile strappo nella vita del Paese. E penso che questo procedere per continue forzature dispiaccia non solo ai cattolici ma anche all'elettorato di centrodestra».

i. d.

